



BIBLIO
THECAE
.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

In “fondo” allo scaffale. Storie, momenti, personaggi nella vita delle biblioteche trentine, a cura di Matteo Fadini, Italo Franceschini e Mauro Hausbergher, con la collaborazione di Laura Bragagna, postfazione di Edoardo Barbieri, Trento, Provincia autonoma di Trento, UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali, 2023, 301 p., ill., (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 12), ISBN 978-88-7702-534-0.

Il volume raccoglie una serie di relazioni presentate durante il convegno on line tenutosi il 16 dicembre 2020; si trattava di una iniziativa promossa dalla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, la Biblioteca Comunale di Trento e la Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler, guidata dall’obiettivo di promuovere la conoscenza dei fondi librari conservati nelle biblioteche trentine, nel momento della pandemia, utilizzando al meglio le possibilità offerte dalle tecnologie.

Il volume si apre con la presentazione di Franco Marzatico, dirigente generale dell’Unità di missione strategica della Soprintendenza trentina, che sottolinea l’impegno organizzativo, intellettuale ed economico che l’Istituzione da molto tempo riserva alla tutela, al censimento, alla catalogazione e alla valorizzazione del patrimonio librario trentino e illustra come il tele-convegno, da cui è scaturita questa pubblicazione, era nato proprio dall’intento di proseguire nella propria missione anche durante le difficoltà legate al periodo della pandemia.

Il gruppo di bibliotecari e studiosi che si sono ritrovati intorno al tema prescelto, quello di scoprire e presentare al pubblico materiali librari e documentari *in fondo allo scaffale*, in qualche modo, quindi, dimenticati o poco noti, sono, in buona parte, quelli che avevano già partecipato nel 2018 alla giornata di studio intitolata *Patrimonio librario antico. Conoscere per valorizzare*, i cui atti furono pubblicati l'anno seguente.

Nell'attuale occasione si sono aperti i depositi delle biblioteche trentine per far conoscere anche ai fruitori non abituali il loro contenuto, il quale si presenta utile, in moltissimi casi, per approfondire la conoscenza delle raccolte storiche delle singole biblioteche, la circolazione dei libri nella regione, ma anche per arricchire di dati le notizie relative a personaggi locali di un certo rilievo culturale.

I contributi sono suddivisi in specifiche sezioni e, di seguito, per meriti motivi di spazio, ci si soffermerà solo su alcuni di questi.

La prima sezione, dedicata ai *Personaggi*, ospita i contributi di Claudio Andreolli, dell'Archivio Diocesano Tridentino, di Alessandra Facchinelli, Giulia Mori, Ludovico Maria Gadaleta, Matteo Fadini.

Il saggio di Andreolli approfondisce il tema dei due nuclei librari della Biblioteca del Capitolo della cattedrale di Trento oggi conservati in Archivio; si tratta di un nucleo di codici appartenuti a Johannes Sulzpath, giunti tramite un lascito alla biblioteca nel 1469, identificati attraverso le note di possesso e considerati il nucleo fondante della stessa Biblioteca del Capitolo, e di un gruppo di incunaboli appartenuti a Iacobus Sceba, giunti anch'essi come lascito nel 1486, identificati dalle note di possesso (tre con date di acquisto), poiché il testamento nel quale erano elencati è andato perduto. Nel caso del nucleo di incunaboli, pur mancando il testamento, è stato possibile ritrovare alcune quietanze rilasciate dai beneficiari che documentano le singole cessioni.

Alessandra Facchinelli presenta il fondo di libri di Giuseppe Gerola, primo soprintendente del Regno d'Italia a Trento, conservata presso la biblioteca del Castello del Buonconsiglio, luogo in cui lo stesso

fece sorgere il Museo nazionale. Si tratta di un fondo di circa 3000 unità, composto da materiali vari: libri, opuscoli, estratti, fascicoli e annate di riviste di argomento storico, storico-artistico, archeologico, araldico, numismatico, linguistico, relativi alla toponomastica, molti dei quali in tedesco e relativi all'area tirolese. Al fondo originario si sono recentemente aggiunti alcuni altri volumi donati dai parenti di Gerola. La maggior parte dei volumi e dei documenti testimoniano, attraverso timbri e note di possesso, di dono, di dedica, le ampie relazioni che Gerola intrecciò con persone e istituzioni del territorio e non solo.

Matteo Fadini ci introduce alla biblioteca personale di Hubert Jedin, storico novecentesco della Chiesa e, in particolare, studioso del Concilio di Trento, la cui raccolta giunse proprio a Trento nel 1980, per sua volontà testamentaria, insieme alle carte d'archivio. Si tratta di un fondo di libri, di opuscoli, di manoscritti, molti dei quali inviati a Jedin da altri autori, le cui testimonianze manoscritte si trovano visibili tra le pagine; come scrive Fadini, è un fondo di grande rilievo perché rappresenta «un cantiere storiografico, più che una mera raccolta di volumi, i cui “pezzi” oltre ad essere documenti bibliografici, rappresentano un tessuto che illumina come si faceva concretamente storia (e non solo della Chiesa) nel corso del Novecento» (p. 89).

La seconda sezione, denominata *Storie*, ospita i saggi di Italo Franceschini, Rossella Ioppi e Mauro Hausbergher, Anita Malossini, Cecilia Delama, Elena Corradini.

Italo Franceschini presenta un saggio dedicato alle modalità di trasmissione del libro attraverso lo studio del convento di San Bernardino a Trento, la cui biblioteca risale alla seconda metà del XV secolo; l'autore si è incentrato proprio sulle prime fasi di allestimento della biblioteca francescana, tra fine Quattrocento e primi anni del Cinquecento, attraverso lo studio dei volumi superstizi, delle note di possesso in essi conservate e della documentazione archivistica recuperata. Emerge un passaggio «di mano in mano» tra i canonici trentini e da questi alla biblioteca francescana attraverso il meccanismo del testa-

mento.

Il contributo di Rossella Ioppi e Mauro Hausbergher si incentra sulla *libraria* dei principi vescovi di Trento e su nuovi ritrovamenti viennesi; i due autori presentano i risultati di una ricerca basata sul ritrovamento, proprio a Vienna, di un elenco inedito con la registrazione di quarantacinque edizioni a stampa del XV e XVI secolo, per lo più provenienti dalla biblioteca dei presuli trentini, giunte a Vienna nel XIX secolo e ancora oggi conservate tra i volumi della Biblioteca Nazionale Austriaca. Le ricerche precedentemente condotte e che avevano permesso di individuare 380 incunaboli e 75 cinquecentine (uniti ai primi in miscellanea), devono quindi, necessariamente, essere arricchite dai risultati di ulteriori scavi bibliografici che permettano di delineare meglio la reale consistenza della biblioteca vescovile, definitivamente smantellata nel 1809. I due autori presentano i nuovi ritrovamenti in un elenco redatto con molta cura e arricchito da riferimenti bibliografici.

La terza sezione, *Rassegne*, ospita due saggi, quello di Gabriele Ingegneri e quello, a quattro mani, di Alessandro Demartin e Romano Turrini. Nel primo saggio Ingegneri getta uno sguardo sulla biblioteca dei Cappuccini di Arco, fondata, con il convento, nel 1585 e trasferita nella sede principale di Trento nel 1970, insieme ai fondi delle altre biblioteche cappuccine trentine. Vengono dapprima presentati i fondi di libri a stampa del XV e XV secolo, per giungere infine sino alle collezioni più recenti.

Chiudono il volume il saggio di Walter Biondati dedicato all'esperienza del Laboratorio fotografico dell'Archivio provinciale di Trento, nel quale si illustrano al lettore le modalità di organizzazione e registrazione degli interventi del convegno e le modalità della loro pubblicazione, e la postfazione di Edoardo Barbieri.

Nel suo saggio, posto a chiusura del volume, Barbieri propone una riflessione puntuale sulle differenze esistenti tra biblioteche e fondi librari e precisa per il lettore le questioni legate ai concetti di *fondo* e di *provenienza* attraverso alcuni esempi tratti da casi reali: la Bibliote-

ca Nazionale Austriaca, la Biblioteca Medicea Laurenziana, il fondo Alfieri all'Università Statale di Milano, oggi gestito dal centro Apice.

Non si può, in chiusura, che condividere quanto scritto da Barbieri ed elogiare, pertanto, quanti si sono dedicati al convegno e alla successiva pubblicazione degli atti: «Spesso [...] i bibliotecari sono soliti occuparsi di problemi tecnici, specialistici, che poco interessano al grande pubblico. La biblioteca, perciò, tende a indulgere in un'auto-referenzialità molto forte. Il pregio di questa iniziativa, al contrario, è proprio quella di saper “uscire dall’officina”, non solo dal punto di vista terminologico, ma con un vero e proprio cambio di prospettiva, che guarda verso l’esterno. Non ci si limita a una riflessione sul patrimonio librario, ma si vuole anche mostrare come quel patrimonio sia interessante per la collettività. Dunque, l’idea principale che scaturisce da questa iniziativa è quella della *recepibilità sociale*» (p. 300).

Un plauso, dunque, ai curatori del convegno e del volume e agli studiosi che vi hanno preso parte.

Simona Inserra